



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	
	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filtia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE [illegible] [illegible]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

[illegible text]

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

di Armida nel campo crociato o del fisico mostruoso di Lucifero, esempio esplicito dell'*immanitas* del corpo; altrimenti il fatto assume i connotati di un rito sacrificale, come per Clorinda moribonda liberata dall'armatura o per Tancredi ferito, soccorso da Erminia. [Franco Pignatti]

GIOVANNI AQUILECCHIA, *Scheda tassiana: Solimano e Palinuro*. «Filologia e critica», XIV (1989), 1, pp. 121-123.

Nel personaggio di Solimano, per cui la critica ha designato come antecedente il Turno virgiliano, Aquilecchia, seguendo una intuizione di G. Getto, individua come carattere peculiare, caratteristico della sensibilità «moderna» del Tasso e quindi non rapportabile al modello, la solitudine, che consiste nella duplice perdita del regno e della vita, e nella rassegnazione a tale destino. Partendo dalla concordanza topica tra l'episodio della profezia di Ismeno al Soldano sull'esito della guerra (X, 18-23) e quelli del nume Tiberino (*Eneide* VIII) e dell'incontro tra Sesto Pompeo e la maga tessala (*Farsalia* VI), Aquilecchia rileva nei secondi l'assenza o la marginalità della componente consolatoria che suggella invece l'infelice vaticinio sul Soldano: un suo preteso discendente ridurrà i Cristiani in un angusto territorio. Aquilecchia propone a questo proposito, in base ad un riscontro testuale, un'«analogia metaforica» con la risposta della Sibilla a Palinuro negli Inferi. Questi, dopo aver ricevuto il diniego a violare le leggi dell'oltretomba, si rasserena quando apprende che le sue ossa insepolti verranno inumate, e che il luogo porterà il suo nome: «*His dictis aurae emotae pulsusque parumper / corde dolor tristi; gaudet cognomine terra*» (VI, 382-383); «E qui il vetusto / mago *si tacque*. E quegli a dir riprese: / "O lui felice, eletto a tanta lode!" / e parte ne l'invidia e parte gode» (X, 23, 5-8). [Franco Pignatti]

BRUNO PORCELLI, *Dalla «Liberata» alla «Conquistata», ovvero la fine di un difficile equilibrio*. «Studi e problemi di critica testuale», 36 (aprile 1988), pp. 115-138.

L'articolo di Bruno Porcelli si apre con il riepilogo delle ipotesi sin qui avanzate dagli studiosi per interpretare la struttura narrativa del poema tassiano. Esaminando le indicazioni provenienti dalle lettere poetiche e dai *Discorsi del poema eroico* e le soluzioni proposte dai critici cinque-seicenteschi (Beni, Guastavini, Castelvetro) e moderni (Pollmann,

Raimondi, Larivaille), Porcelli sintetizza in tre formule le possibili soluzioni al problema morfologico della *Liberata*. Le prime due, già esperite dalla critica ma non accettabili secondo l'A. a causa di una serie di sottopartizioni che le vanificano, sono fondate su un sistema binario e ternario; la terza, risultato della fusione di questi due, è appunto l'ipotesi di lavoro da cui l'autore prende le mosse.

Alla base della coesistenza dei due sistemi sta la fusione dei principali modelli epici presenti al Tasso, l'*Iliade* e l'*Eneide*, caratterizzate rispettivamente da uno schema in due (ira d'Achille e suoi effetti rovinosi per i Greci; ritorno di Achille e rovesciamento delle sorti del conflitto) e tre parti (viaggio dei profughi troiani fino al Lazio; lotta contro le popolazioni locali in posizione di svantaggio; ripresa delle ostilità dopo la pausa per seppellire i caduti [c. XI] e vittoria dei Troiani). Tale conciliazione si attua per Porcelli almeno a quattro livelli. Il primo è quello della lunghezza dell'azione: come nell'*Iliade*, Tasso racconta l'ira di Rinaldo, ma mentre l'ira di Achille coincide con l'inizio della narrazione, nella *Liberata* la ribellione di Rinaldo subentra al c. V, convogliando nel poema un segmento più ampio della vicenda storica presa a soggetto, in maniera affine a quanto avviene nell'*Eneide*. Il secondo livello è quello della tipologia dei protagonisti, per cui Rinaldo risponde ad Achille, mentre Goffredo riprende i tratti dell'Enea virgiliano e dell'Agamennone omerico. Il terzo livello riguarda la deviazione di Rinaldo, che fonde il tema epico dell'ira (Achille) e quello erotico di ascendenza virgiliana della seduzione amorosa (*Eneide* IV). L'ultimo livello, che qui interessa precipuamente, riguarda l'organizzazione del racconto. Una sequenza ternaria ascensionale paragonabile all'*Eneide* si può proporre nei tre macrosegmenti così costituiti: cc. I-X, XI-XVII, XVIII-XX, che individuano i tre momenti dell'azione bellica del poema. Porcelli corrobora l'ipotesi con una serie di elementi di simmetria: le tre fasi sono scandite da altrettanti momenti religiosi (III, 5-8; XI, 1-15; XVIII, 6-16); i finali della prima e della seconda parte sono omogenei in *climax* intorno al tema della ricomparsa di Rinaldo (in X, 71-72 il paladino viene evocato nel racconto di uno degli ex-prigionieri di Armida; in XVII, 54-97 è lui che accorre al campo crociato libero dagli incantesimi della maga) e a quello ad esso concatenato delle lodi degli Estensi (X, 73-77; XVII 64-94). Altri aspetti che contribuiscono a scandire un andamento ascensionale all'interno dei tre macrosegmenti sono per Porcelli la concentrazione progressiva degli spazi narrativi (10 > 7 > 3 canti); la collocazione ai tre esordi di albe e notti; la diminuzione delle diversioni sensuali e idilliche (qui la proposta regge se si accetta la lettura dell'episodio del giardino di Armida, di gran lunga il più sensuale e inquietante del poema, come premessa al riscatto di Rinaldo;

le altre due risposdenze sono l'intervento di Armida nel campo crociato [cc. IV e V] e l'epilogo della sua vicenda amorosa nel c. XX).

A favore di una partizione duplice della favola gioca in maniera decisiva XIII, 73, dove l'intervento del Padreterno sancisce uno snodo cruciale del racconto evocando un «novello ordin di cose» (cfr. la nota lettera del Tasso a Scipione Gonzaga del 27 aprile 1575). Questa interpretazione è confermata da una serie di elementi omologhi e antitetici collocati nelle due parti e ormai ampiamente acquisiti dalla critica tassiana: intervento di Satana con concilio diabolico (c. IV) - intervento divino con concilio celeste (c. XIV); perdita delle armi di Rinaldo (XIV, 53; l'evento, anteriore cronologicamente, viene posticipato nell'intreccio) - reintegrazione delle armi (XVII, 58); incanto della selva (XIII) - rottura dell'incanto (XVIII); aiuto del mago Ismeno un tempo cristiano ora convertito alla magia nera (cc. II e XIII) - aiuto del mago d'Ascalona già pagano ora votato alla magia bianca (c. XIV). Imperniato su un tema prettamente binario-iliadico è il personaggio di Rinaldo, la cui presenza o assenza è determinante per le sorti del conflitto. Interessante la parallela assimilazione di Tancredi ad una logica ternaria che lo fa avanzare «lungo l'asse di una costante perfeffibilità» (i tre momenti della missione a lui assegnata di uccidere Argante: primo duello interrotto, c. VI; secondo duello vittorioso contro Clorinda, falso Argante, c. XII; terzo duello definitivo, c. XIX).

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla *Conquistata*, in cui Porcelli segue gli sviluppi dello schema elaborato per la *Liberata* per concludere che la rimozione di parecchia materia amorosa, l'aggiunta di episodi guerreschi e la modifica di vari particolari allo scopo di accentuare la sostanza epica del poema producono uno sconvolgimento dell'equilibrio di schemi narrativi così complessi e delicati; ne consegue «una vera e propria geometrizzazione della testura della *Conquistata*» in cui si perdono sottili simmetrie e antitesi trasfigurate in massicce architetture celebrative e apologetiche. [Franco Pignatti]

Le Tasse et l'Europe. «Revue de littérature comparée», LXII (1988), 4, pp. 453-574.

Montaigne, Spenser, Cervantes, Corneille, ma anche Jean Mairet e Cristóbal de Mesa: sono soltanto alcuni dei numerosi scrittori europei che, in anni recenti (come si desume dalle annuali rassegne bibliografiche di «Studi tassiani»), sono stati in qualche modo messi in relazione col Tasso. L'elenco completo è, come noto, assai più lungo, e suscettibile certo di ulteriori aggiunte e rettifiche. Un primo, validissimo contributo allo